

28 agosto 2007 0:00

LAVAVETRI IN GALERA A FIRENZE. IL BOTTO PUBBLICITARIO DI CHI SA SOLO REPRIMERE. PREVENIRE CON VIGILANZA E CERTEZZA DEL DIRITTO E DELLA PENA

Firenze, 28 agosto 2007. Gli assessori fiorentini che hanno deciso l'ordinanza (1) con cui i lavavetri ai semafori potranno essere messi in galera con tanto di reato penale, hanno voluto a loro modo dare il benvenuto a chi sta tornando nella città di Firenze dopo le vacanze. **E si sono mostrati così duri e forti che, vivendo in questa città come chi scrive, non si può che restare increduli.** Il fatto stesso che l'ordinanza prevede che questo provvedimento è valido fino al prossimo 30 ottobre, la dice lunga: che succederà il 1 novembre? Probabilmente tutto sarà come prima. Siamo in un déjà-vu terribile: così, sempre con l'assessore Graziano Cioni in prima fila alla guida dei vigili, è stato fatto più volte per impedire che i disperati mettessero i loro tappetini per strada, ostruendo la circolazione e vendendo merce contraffatta... risultato? Dopo le fiammate iniziali, le strade si sono nuovamente riempite di questi ambulanti illegali. Nel caso dei lavavetri si va oltre, perché sappiamo già che dal 1 novembre li ritroveremo puntuali ai semafori, per cui non si potrà neanche parlare di inadempienza delle autorità come con i venditori di paccottiglia.

Ma siccome va di moda il mostrarsi più duri possibile con la repressione, ecco la novità del reato penale. Nello specifico, a che serve? A nulla, se non a far sembrare più risoluti e implacabili le autorità. Perché per l'interlocutore che dovrebbe intimidirsi, che ci sia il reato penale o il semplice allontanamento da parte dell'autorità, non cambia nulla. **Ve l'immaginate uno zingaro che teme di vedere la propria fedina penale macchiata? Che paura...** Se avesse questa paura non sarebbe più tale, ma non perché geneticamente irriverente e delinquente, ma perché il nostro ordinamento amministrativo non gli dà altre opportunità che non quella di emarginazione e fastidio per il nostro quieto vivere.

L'aspetto tragico e sintomatico della vicenda è che il politico di turno abbia colto per l'ennesima volta l'occasione di farsi propaganda sulla pelle di esseri umani deboli (gli zingari) e sui contribuenti (i cittadini che pagano le tasse per avere una città sicura e ordinata).

Senza tanto scoppiettare si può ottenere altrettanto e in modo più duraturo. Non nuove norme e nuove leggi, ma il rispetto di quelle attuali, **con la presenza delle forze dell'ordine che garantiscono la sicurezza** (per venditori ambulanti inclusi). Nel contempo, siccome gli zingari/disperati esistono e bisogna rendere la città vivibile anche a loro, forse è il caso che l'intera amministrazione sia investita del problema per renderla ospitale anche a loro. Credere che il tutto possa essere risolto con l'indurimento dei provvedimenti penali di polizia è la tradizionale illusione di chi, avendo amministrato fino ad oggi in questo modo, fa finta di non vedere che ha sbagliato. **A nostro avviso il metodo è quello di esserci, essere presenti e disponibili, non credendo al potere taumaturgico della norma, inutilmente penale come nel nostro caso.**

Vincenzo Donvito, presidente Aduc

(1) clicca qui (<http://ufficiostampaonline.comune.fi.it/cgi-bin/uscomu.cgi?tipo=5&id=31200&test=>)